

Foglio on line



di formazione
vincenziana

Giorgio La Pira



Cagliari

LA PROSPETTIVA DEI CRISTIANI IMPEGNATI NEL SOCIALE

PRIMATO DI DIO E CENTRALITA' DELL'UOMO PER COSTRUIRE UNA SOCIETA' MIGLIORE

ATINGIAMO AL MAGISTERO DI BENEDETTO XVI E DEI SUOI PREDECESSORI E ALLE SCELTE DI FONDO DEI VESCOVI ITALIANI DOPO IL CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA, PER AVVIARE UNA PROFONDA RIFLESSIONE NEI NOSTRI GRUPPI VINCENZIANI CHE CONDUCA A CORAGGIOSE E INNOVATIVE SCELTE OPERATIVE, NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE DEI NOSTRI SANTI FONDATORI.

E' ancora attuale oggi una visione millenaria del mondo e della vita fondata sul primato di Dio, sul modello di un Dio "essere in relazione" e sulla centralità dell'uomo, creatura- figlio che ricalca nella sua struttura essenziale questo modello e di una umanità come immensa famiglia di fratelli? Ecco la risposta del Papa.

Il modello di Dio "essere in relazione"

"Da questa realtà di Dio, che Egli stesso ci ha fatto conoscere rivelandoci il suo "nome", cioè il suo volto, deriva una certa immagine di uomo, cioè il concetto di persona. Se Dio è unità

Da AVVENIRE -20 Maggio-

Dio, ha spiegato il Papa, è vita che vuole comunicarsi: "ha creato il mondo per amare le sue creature". L'essenza stessa di Dio è " **essere in relazione**". L'uomo, fatto a sua immagine, ricalca nella sua struttura questa impronta originaria. Anche lui è "essere in relazione", ontologicamente chiamato ad un rapporto ("Noi siamo un colloquio" - dice uno splendido verso di Holderlin). L'uomo per sua natura figlio: creatura aperta verso Dio e quegli altri che, in quanto figli, gli sono fratelli.

Questa concezione di Dio e dell'uomo sta alla base di un corrispondente modello di comunità umana, e quindi di società. Archetipo anteriore a ogni legge, l'umanità letta come un'immensa famiglia. Figli, e dunque fratelli.

Tutta la storia e l'insegnamento della Chiesa partono da questa prospettiva antropologica, ricalcata sull'impronta del Dio trinitario, del Dio "in relazione". La cura dei malati e la carità, la missione e il matrimonio, hanno un'unica radice: il "modello di Dio."

Marina Corradi

dialogica, essere in relazione, la creatura umana, fatta a sua immagine e somiglianza, rispecchia tale costituzione: essa pertanto è chiamata a realizzarsi nel dialogo, nel colloquio, nell'incontro: **è un essere in relazione**. In particolare, Gesù ci ha rivelato che l'uomo è essenzialmente "figlio", creatura che vive nella relazione con Dio Padre, e così in relazione con tutti i suoi fratelli e sorelle. L'uomo non si realizza in un'autonomia assoluta, illudendosi di essere Dio, ma, al contrario, riconoscendosi quale figlio, creatura aperta, protesa verso Dio e verso i fratelli, nei cui volti ritrova l'immagine del Padre comune. Si vede bene che **questa concezione di Dio e dell'uomo sta alla base di un corrispondente modello di comunità umana, e quindi di società**. E' un modello che sta prima di ogni regolamentazione normativa, giuridica, istituzionale, ma direi anche prima delle specificazioni culturali; un modello di umanità come famiglia, trasversale a tutte le civiltà, che noi cristiani esprimiamo affermando che gli uomini sono tutti figli di Dio e quindi tutti fratelli. Si tratta di una verità che sta fin dal principio dietro di noi e al tempo stesso ci sta sempre davanti, come un progetto a cui sempre tendere in ogni costruzione sociale. "

Il Magistero della Chiesa è ricchissimo su questo tema e si sviluppa proprio a partire da questa visione del mondo creato dal Dio "essere in relazione", in particolare la Dottrina sociale della Chiesa, che fonda i suoi principi sull'uomo-creatura in relazione con Dio e, perciò, con i fratelli.

E' sufficiente riguardare il documento conciliare " *Gaudium et spes*" e le Encicliche dei Papi del XX secolo, che stimolano e motivano l'impegno di promozione umana e di servizio sociale e politico dei cristiani laici.

La centralità dell'uomo.

"L'altra scelta è quella di **porre al centro la persona e l'unità della sua esistenza**, nei diversi ambiti in cui si dispiega: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità sua propria, la tradizione, la cittadinanza. **Il Dio uno e trino e la persona in relazione**: questi sono i due riferimenti che la Chiesa ha il

compito di offrire ad ogni generazione umana, quale servizio alla costruzione di una società libera e solidale. La Chiesa lo fa certamente con la sua dottrina, ma soprattutto mediante **la testimonianza**, che non per nulla è la terza scelta fondamentale dell'Episcopato italiano: testimonianza personale e comunitaria, in cui convergono vita spirituale, missione pastorale e dimensione culturale.

In una società tesa tra globalizzazione e individualismo, la Chiesa è chiamata ad offrire la **testimonianza della koinonìa, della comunione**. Questa realtà non viene "dal basso" ma è un mistero che ha, per così dire, le "radici in cielo": proprio in Dio uno e trino. E' Lui, in se stesso, l'eterno dialogo d'amore che in Gesù Cristo si è comunicato a noi, è entrato nel tessuto dell'umanità e della storia per condurle alla pienezza. Ed ecco allora la grande sintesi del Concilio Vaticano II: **la Comunità ecclesiale, oggi come ieri, è prima di tutto il segno, povero ma vero, di Dio Amore, il cui nome è impresso nell'essere profondo di ogni persona e in ogni esperienza di autentica socialità e solidarietà**.

Il Papa ci invita infine a curare la **formazione** spirituale e catechistica, più che mai necessaria per vivere la vocazione cristiana nel mondo di oggi e a portare avanti la generosa **condivisione** con i poveri e i deboli, secondo l'originaria prassi della Chiesa, attingendo ispirazione e forza dall'**Eucarestia**, sorgente perenne di carità.

La riflessione per noi vincenziani

Come viviamo questo messaggio nelle vita dei nostri gruppi, nel nostro operare con gli ultimi ? Siamo consapevoli che primato di Dio e centralità dell'uomo camminano insieme e solo così siamo capaci di generare una testimonianza vera e svolgere un servizio per costruire una società libera e solidale?

La preghiera, l'Eucarestia, la cura della formazione (spirituale, dottrinale, biblica, ma anche sociale e vincenziana) sono al centro delle nostre preoccupazioni e fonte delle nostre scelte e dei nostri comportamenti personali e comunitari?

